

La Germania civile contro la Germania barbara

*Il prossimo fascicolo della Rivista "I
diritti dei popoli" del prof. Guiseppino
Cimbali' contiene una di lui recente
pubblicazione universitaria: "Filosofi italiani
del diritto e giustizia internazionale". Di essa
riportiamo la conclusione che di attual-
tà dalla rivista del Prof. Welford nella
nota del Papa e dagli avvenimenti della Germania
tedesca contro il movimento della repubblica nord-americana.*

Che questo movimento scientifico, preludio della nuova orga-
nizzazione della vita internazionale, corrisponda ad una necessità
profondamente e generalmente sentita, chiaro emerge dalla cir-
costanza che esso è, già, uscito, con volontà decisa di affermarsi,
dalla sfera astratta del pensiero per accostarsi a quella operosa
della vita. Non tanto è, da questo punto di vista, notevole il con-
tegnio di associazioni d'ogni genere, italiane e straniere, che for-
mulano, con significativa periodicità, ordini del giorno esprimenti
i più fervidi e convinti voti per l'assetto mondiale sulla base in-
crollabile della Dichiarazione dei diritti de' popoli, quanto quello
de' Governi delle Potenze alleate contro gli Imperi centrali d'Eu-
ropa. Essi, invero, come hanno combattuto, fin qui, le nuove
spaventevoli forme del brigantaggio internazionale non solo in
loro difesa ma anche in quella di tutti i popoli oppressi o mi-
nacciati di oppressione o, meglio, secondo la formula di Lloyd
George, «per il diritto delle genti, per l'onore e la buona fede
tra le nazioni»; così, con formidabile quanto ammiranda unani-
mità d'intenti, dichiarano, ora, di respingere le insidiosе proposte
di pace avanzate, non perchè le belve siano divenuti uomini, ma
perchè, perduta la speranza di vincere, cercano di placare la
giusta ira della Nemesis della storia per gli orrendi eccidi provo-
cati. Questa non sarebbe una vera pace, ma una tregua; e, in-
vece, si vuole una pace vera, che renda impossibile conflitti uguali
e peggiori di quello che attualmente imperversa. Ora, quando
la tribuna parla il linguaggio della cattedra, la cattedra è alla
vigilia del trionfo.

I segni di questa vittoria si hanno pure là ove non si aspet-
terebbero o parrebbero infidi. Ha suscitati testè amari sortiti di
incredulità l'aver dichiarato l'ambasciatore tedesco in una riunione
nord-americana indetta per gettare le basi d'una lega intera a
dirimere, pacificamente per l'avvenire, i contrasti fra le Nazioni,
che la Germania sarebbe stata lieta di farne parte. È sembrata,
questa dichiarazione, una feroce ironia; ma è stata, forse, più
sincera di quanto possa immaginarsi. Può darsi, invece, che sia
stata un sintomo di quella nuova orientazione teutonica d'idee,
della quale sono pure sintomi significanti le parole recenti del-
l'imperatore Guglielmo: «Io non l'ho voluta, la guerra»; quelle
del Principe ereditario: «Siamo tutti stanchi di questa effusione

21

di sangue e desideriamo pace»; quelle, infine, del Cancelliere dell'Impero, che, con la coscienza rimordente per avere definiti i trattati «pezzi di carta» allo scopo di calpestare il Belgio neutrale e avere facilmente ragione della Francia; invoca, cristianamente, la pace e presenta con mani atteggiate a candore, il ramoscello d'ulivo perchè «l'Altissimo ci ha concessa la vita per amarci e non per scambievolmente distruggerci». È questo il miracolo operato dal capitombolo dei tedeschi, che erano certi di fondare il loro dominio mondiale sulla supposta generale fiacchezza e imprevidenza, dal sogno più fulgido nella realtà più bruciante. Ora, delusi, hanno ben compreso, tardi per impedire il male fatto, in tempo per convertirsi a più miti consigli, che, come ha scritto Giorgio Clemenceau, «la forza brutale ha, per tutti, de' ritorni e che, contro i credentisi forti, sono sempre pronti a sorgere de' forti o delle leghe di deboli che costituiscono forze imponenti». Cosa rimane, allora, a' prepotenti di professione, per vivere e prosperare, se non la rinuncia, l'accordo, l'obbligo di assoggettarsi alla legge, stabilita da tutti nell'interesse comune? E si noti che per giungere a questo non è necessario trasformare la psiche de' prepotenti e farli divenire stinchi di santi. Basterà ridurli, col freno della legge, laccio posto al collo delle fiere, all'impotenza di nuocere. Ciò, che è avvenuto all'interno, prova che, anche ne' rapporti internazionali, è vero quello che scriveva, con incomparabile profondità, Cassiodoro: che, cioè, se non è facile far propendere gli uomini verso la giustizia, non è impossibile!

X - / -

Consentite, a proposito della Germania, di aggiungere che, come un fuorviamento di idee l'ha indotta a concepire, sogno demente, il predominio mondiale e a compiere, colla più criminosa premeditazione, il più orrendo misfatto che la storia registri; così soltanto nuove e più umane ideazioni potrebbero rimetterla sulla diritta via, tornando, per altro, alle splendide tradizioni, che essa possiede, e che nessuno, anche il più acciecatto dall'odio partigiano, potrebbe negarle. Donde è nata la guerra presente? Proprio dal pensiero ultraindividualista del secolo XIX. Culmine rappresentativo di questa spaventevole deviazione è Ernesto Haeckel, il quale alla formula: *Libertà, Eguaglianza, Fraternità* sostituisce quest'altra: *Selezione, Sopravvivenza de' più forti, Determinismo*. Un altro culmine è Federico Nietzsche, morto pazzo dopo aver pensato pazzamente e indotto il suo paese a correre pazzamente alla rovina. Ricordiamo le sue parole tipiche dell'*Ecce homo*: «Io non sono un uomo. Io sono dinamite. Io legherò il mio nome alla più grande catastrofe della storia. Quando la mia verità verrà in urto con la menzogna millenaria, si avranno guerre quali gli uomini non hanno mai immaginate». Evidentemente, per lui, la «verità» era la sopraffazione, la «menzogna millenaria» la giustizia. Ma la giustizia, nella stessa Germania, aveva il suo altare e i suoi sacerdoti: sacerdoti, che erano filosofi come Emanuele Kant e Giorgio Guglielmo Hegel, poeti come Wolfango Goethe, giuristi come Rodolfo Jhering.

22

22

Il libro *La pace perpetua* di Kant, non a torto chiamato il più grande moralista del mondo, non è un'utopia, ma un ideale: l'ideale di domani. Egli non propugna, precursore di Leone Tolstoj, una fraternità monca fra i popoli, ma il loro ordinamento armonico fondato sulla tutela de' loro diritti. Vuole, a tal fine, che tutti i popoli siano retti a forma repubblicana perchè vuole, come fondamento della democrazia internazionale, un'autentica democrazia interna. Quanto ad Hegel, basti ricordare che è sua questa grande frase, che compendia tutta la civiltà: «La storia del mondo non è che lo sviluppo della nozione della libertà»; e, nella storia moderna del mondo, la Germania rappresenta uno de' tre punti centrali, la Riforma; come l'Italia rappresenta l'inizio, il Rinascimento, e la Francia l'epilogo, la Rivoluzione. Quanto a Goethe, il suo mirabile poema avrebbe un significato grandissimo quando avesse soltanto quello espresso in questa gagliarda e umanissima sentenza: «Ecco l'ultima parola della saviezza: merita libertà e vita solo chi ogni giorno sa conquistarle». Quanto al Jhering, infine, deve riconoscersi che, con esso, la Germania si fece, a un dato momento, propugnatrice benemerita della dottrina, maschia e civile ad un tempo, della lotta ad oltranza per la rivendicazione del diritto, diritto pubblico e privato e, quindi, anche interno ed internazionale. E un altro insigne tedesco, Enrico Ahrens, or è più di mezzo secolo, scriveva verso la fine del suo *Corso di Diritto naturale o di Filosofia del diritto*, queste solenni parole, che si appalesano, come programma di rovente attualità: «Il diritto è quello, che deve recare in atto le condizioni negative e positive per il mantenimento delle relazioni internazionali, in cui i popoli debbono trovare aiuto e sicurezza per tutti i loro scopi razionali. Il principio ultimo e finale del diritto delle genti è l'incivilimento generale... Il sistema federativo è la vera forma sociale dello stato di diritto dei popoli e deve svilupparsi sempre più pigliando delle proporzioni più precise... Crediamo che l'epoca nostra sia matura per una vera associazione; ma una benintesa associazione deve riposare su taluni principi generali, che stabiliscano un'eguaglianza di costituzione e di amministrazione tra gli Stati associati. I principi generali sarebbero formulati in una dichiarazione di diritti concernenti le condizioni essenziali giudicate necessarie di comune accordo per il bene de' popoli, per il loro pacifico progresso, per la tranquillità generale».

12

Pertanto, a confusione di coloro, che anche in Italia reputano organica e irrimediabile questa fase pazzesca e feroce della Germania e vorrebbero proporcela ad esempio gridando che «gli ideali umanitari sono morti», che «nel mondo c'è posto soltanto per popoli di forti e per popoli d'iloti», che «il diritto delle genti è solo un elegante passatempo da professori o un pretesto per concorrere al premio Nobel»⁽¹⁾; noi opponiamo alla presente barbarie germanica non la civiltà nostra, ma una civiltà germa-

(1) Sono queste spigolature dal libro d'un giornalista, che profana, nel titolo, il nome di Machiavelli.

23

nica; la quale, come la nostra, anzi come riflesso della nostra, è schietta civiltà umana. E non è questo un argomento invincibile per riacquistare, pur tra le fiamme dell'incendio devastatore, intera la fede nel progresso civile internazionale?

Contrariamente a quanto blatera un eunuco materialismo psicologico, la storia non si fa da sé, e, tanto meno, è fatta dal caso per mezzo degli uomini e a dispetto degli uomini, ma dagli uomini e secondo l'indirizzo della loro intelligenza e la determinazione della loro volontà. Sono essi che disegnano, essi che eseguono i disegni delle grandi architetture del mondo. La storia è, così, tutta una ideologia realizzata ed è, secondo i casi, realizzazione di ideologia di bene o di ideologia di male. Ora, quale sede, più dell'Ateneo, degna di coltivare le idee? Ma può l'Ateneo dedicarsi, con assoluta impassibilità, a qualsiasi specie di idee, indifferente tanto rispetto al bene, quanto rispetto al male? La scelta, data l'indole dell'Ateneo, s'impone; e, per lo stesso motivo, esso deve optare per la cultura delle idee del bene: del bene, cioè, del corpo e del bene dello spirito. In questo senso può ripetersi dell'Ateneo quello, che Gesù disse di sé stesso: che, cioè, scese in terra « non per distruggere ma per edificare ». In sostanza l'Ateneo deve costituire la pietra angolare della civiltà, la quale, giusta la mirabile sentenza di Rabindranath Tagore, « si deve giudicare ed apprezzare non dalla somma di potenza, che ha raggiunta, ma dal modo con cui ha saputo sviluppare e manifestare, per mezzo delle sue leggi ed istituzioni, l'amore per l'umanità ».

Quando l'Ateneo fosse purificato di certo ateismo scientifico e ritornasse, col necessario vigore, a risplendere come faro nella vita, assicurerebbe la guarigione dell'umanità. E a coloro che, dentro e fuori l'Ateneo, dubitano ancora della possibilità di realizzare il grande disegno della libertà de' popoli, ricorderemo che, non ostante i dubbi degli scettici di secoli innumerevoli, in grazia della fede irremovibile de' credenti, il grande disegno della libertà degli uomini, tante volte propugnato, altrettante volte oppugnato, è, ora, il più radioso de' fatti umani. Pensino pure essi che nessuna forza può comprimere quella del pensiero, poichè, secondo il poeta nostro dalla tempra d'acciaio, Vittorio Alfieri, « la penna può, per sé stessa, combattere contro il cannone e, a lungo andare, trionfarne! ».

Se non che, all'esterno, come avvenne all'interno, il trionfo della libertà o sarà intero o non sarà. Aspirare, come fanno certi internazionalisti poco lungimiranti, a delle garanzie del diritto con gli ordinamenti attuali è un fabbricare sull'arena. Occorre, per gran fine, non la riforma, ma la rivoluzione. La libertà è incompatibile co' ceppi, come la vita lo è colla tomba. Per questo - teniamo a ripeterlo a scanso di pericolosi malintesi, diffusi da falsi apostoli o da illusi impenitenti - finchè non sia un fatto compiuto la Dichiarazione de' diritti dei popoli e finchè il nuovo assetto internazionale non sia sorto con le nuove istituzioni, ogni insidia è possibile ed è dovere imperioso tenersi legati al sistema della

23

1°

2°

3°

4°

5°

6°

7°

8°

9°

10°

11°

12°

13°

14°

15°

16°

17°

18°

19°

20°

21°

22°

23°

24°

25°

26°

27°

28°

29°

30°

31°

32°

33°

34°

35°

36°

37°

38°

39°

40°

41°

42°

43°

44°

45°

46°

47°

48°

49°

50°

51°

52°

53°

54°

55°

56°

57°

58°

59°

60°

61°

62°

63°

64°

65°

66°

67°

68°

69°

70°

71°

72°

73°

74°

75°

76°

77°

78°

79°

80°

81°

82°

83°

84°

85°

86°

87°

88°

89°

90°

91°

92°

93°

94°

95°

96°

97°

98°

99°

100°

101°

102°

103°

104°

105°

106°

107°

108°

109°

110°

111°

112°

113°

114°

115°

116°

117°

118°

119°

120°

121°

122°

123°

124°

125°

126°

127°

128°

129°

130°

131°

132°

133°

134°

135°

136°

137°

138°

139°

140°

141°

142°

143°

144°

145°

146°

147°

148°

149°

150°

151°

152°

153°

154°

155°

156°

157°

158°

159°

160°

161°

162°

163°

164°

165°

166°

167°

168°

169°

170°

171°

172°

173°

174°

175°

176°

177°

178°

179°

180°

181°

182°

183°

184°

185°

186°

187°

188°

189°

190°

191°

192°

193°

194°

195°

196°

197°

198°

199°

200°

201°

202°

203°

204°

205°

206°

207°

208°

209°

210°

211°

212°

213°

214°

215°

216°

217°

218°

219°

220°

221°

222°

223°

224°

225°

226°

227°

228°

229°

230°

231°

232°

233°

234°

235°

236°

237°

238°

239°

240°

241°

242°

243°

244°

245°

246°

247°

248°

249°

250°

251°

252°

253°

254°

255°

256°

257°

258°

259°

260°

261°

262°

263°

264°

265°

266°

267°

268°

269°

270°

271°

272°

273°

274°

275°

276°

277°

278°

279°

280°

281°

282°

283°

284°

285°

286°

287°

288°

289°

290°

291°

292°

293°

294°

295°

296°

297°

298°

299°

300°

301°

302°

303°

304°

305°

306°

307°

308°

309°

310°

311°

312°

313°

314°

315°

316°

317°

318°

319°

320°

321°

322°

323°

324°

325°

326°

327°

328°

329°

330°

331°

332°

333°

334°

335°

336°

337°

338°

339°

340°

341°

342°

343°

344°

345°

346°

347°

348°

349°

350°

351°

352°

353°

354°

355°

356°

357°

358°

359°

360°

361°

362°

363°

364°

365°

366°

367°

368°

369°

370°

371°

372°

373°

374°

375°

376°

377°

378°

379°

380°

381°

382°

383°

384°

385°

386°

387°

388°

389°

390°

391°

392°

393°

394°

395°

396°

397°

398°

399°

400°

401°

402°

403°

404°

405°

406°

407°

408°

409°

410°

411°

412°

413°

414°

415°

416°

417°

418°

419°

420°

421°

422°

423°

424°

425°

426°

427°

428°

429°

430°

431°

432°

433°

434°

435°

436°

437°

438°

439°

440°

441°

442°

443°

444°

445°

446°

447°

448°

449°

450°

451°

452°

453°

454°

455°

456°

457°

458°

459°

460°

461°

462°

463°

464°

465°

466°

467°

468°

469°

470°

471°

472°

473°

474°

475°

476°

477°

478°

479°

480°

481°

482°

483°

484°

485°

486°

487°

488°

489°

490°

491°

492°

493°

494°

495°

496°

497°

498°

499°

500°

501°

502°

503°

504°

505°

506°

507°

508°

509°

510°

511°

512°

513°

514°

515°

516°

517°

518°

519°

520°

521°

522°

523°

524°

525°

526°

527°

528°

529°

530°

531°

532°

533°

534°

535°

536°

537°

538°

539°

540°

541°

542°

543°

544°

545°

546°

547°

548°

549°

550°

551°

552°

553°

554°

555°

556°

557°

558°

559°

560°

561°

562°

563°

564°

565°

566°

567°

568°

569°

570°

571°

572°

573°

574°

575°

576°

577°

578°

579°

580°

581°

582°

583°

584°

585°

586°

587°

588°

589°

590°

591°

592°

593°

594°

595°

596°

597°

598°

599°

600°

601°

602°

603°

604°

605°

606°

607°

608°

609°

610°

611°

612°

613°

614°

615°

616°

617°

618°

619°

620°

621°

622°

623°

624°

625°

626°

627°

628°

629°

630°

631°

632°

633°

634°

635°

636°

637°

638°

639°

640°

641°

642°

643°

644°

645°

646°

647°

648°

649°

650°

651°

652°

653°

654°

655°

656°

657°

658°

659°

660°

661°

662°

663°

664°

665°

666°

667°

668°

669°

670°

671°

672°

673°

674°

675°

676°

677°

678°

679°

680°

681°

682°

683°

684°

685°

686°

687°

688°

689°

690°

691°

692°

693°

694°

695°

696°

697°

698°

699°

700°

701°

702°

703°

704°

705°

706°

707°

708°

709°

710°

711°

712°

713°

714°

715°

716°

717°

718°

719°

720°

721°

722°

723°

724°

725°

726°

727°

728°

729°

730°

731°

732°

733°

734°

735°

736°

737°

738°

739°

740°

741°

742°

743°

744°

745°

746°

747°

748°

749°

750°

751°

752°

753°

754°

755°

756°

757°

758°

759°

760°

761°

762°

763°

764°

765°

766°

767°

768°

769°

770°

771°

772°

773°

774°

775°

776°

777°

778°

779°

780°

781°

782°

783°

784°

785°

786°

787°

788°

789°

790°

791°

792°

793°

794°

795°

796°

797°

798°

799°

800°

801°

802°

803°

804°

805°

806°

807°

808°

809°

810°

811°

812°

813°

814°

815°

816°

817°

818°

819°

820°

821°

822°

823°

824°

825°

826°

827°

828°

829°

830°

831°

832°

833°

834°

835°

836°

837°

838°

839°

840°

841°

842°

843°

844°

845°

846°

847°

848°

849°

850°

851°

852°

853°

854°

855°

856°

857°

858°

859°

860°

861°

862°

863°

864°

865°

866°

867°

868°

869°

870°

871°

872°

873°

874°

875°

876°

877°

878°

879°

880°

881°

882°

883°

884°

885°

886°

887°

25
24
12

violenza, sempre vigente per quanto con ogni cura dissimulata. Nella sopravvivenza di questo medio evo, la difesa della nostra libertà esterna può essere solo riposta nella virtù de' nostri petti, nel valore delle nostre armi; e, seguendo l'ammonimento del profeta biblico, purtroppo ancora d'attualità, dobbiamo « fabbricare spade delle nostre zappe, lance delle nostre falci ». Insomma, dovremo rimanere belve finchè avremo di fronte delle belve; diventeremo uomini quando avremo di fronte de' simili disposti a schietta fraternità. *CC 10*

Ecco perchè non è assurdo pensare se ne persuadano i missionaristi, i quali fanno alla cattedra l'accusa infondata d'infiacchire l'anima nazionale che si possa, al tempo stesso, far roteare la clava per abbattere il nemico e affrettare colla luce della ragione, al di fuori delle contese, al di sopra delle trincee, un avvenire di pace fondata sulla giustizia! *1 -
1 -
1,*

Giuseppe Lombroso